

Bari

”

INTERVISTA



Silvio Maselli

Direttore dell'Apulia film commission

SCHEDA

Trentaquattro anni, una laurea in Scienze politiche conseguita all'Università degli studi di Bari, dal maggio del 2007 è direttore dell'Apulia film commission. Prima aveva lavorato per la Fandango di Domenico Procacci e si era occupato di marketing e comunicazione per l'agenzia Proforma di Bari.

«Il cineporto sarà aperto a tutta la città» così la Fiera diventa una piccola Hollywood

Il direttore dell'Afc Silvio Maselli garantisce: «Non sarà una cattedrale nel deserto», alla vigilia del Bi-fest e della riapertura dell'Abc, ecco la svolta artistica di Bari. **di Alessandra Colucci**

Trenta mesi di attività e circa cento produzioni - tra film e cortometraggi - ospitate in Puglia. Alcuni prodotti hanno agilmente superato i confini della regione, altri hanno conquistato il favore del pubblico e della critica. I due casi più recenti ed eclatanti sono stati "Cado dalle nubi" di Gennaro Nunziante, con Luca Medici - in arte Checco Zalone - come mattatore assoluto e "L'uomo nero" di e con Sergio Rubini, ma anche Valeria Golino, Riccardo Scamarcio e Anna Falchi, entrati contemporaneamente nella classifica dei film più visti in Italia il mese scorso. Due successi. Questi i dati di più facile elaborazione dell'Apulia film commission, da poco meno di tre anni in attività, che, presieduta da Oscar Iarussi, si occupa non solo di fare produzione cinematografica nella regione ma anche di far conoscere il prodotto Puglia in tutto il mondo. Il suo direttore si chiama Silvio Maselli, non ha 35 anni, e alla vigilia di quattro eventi particolarmente importanti traccia un bilancio dei primi trenta mesi di attività e racconta delle sfide future. Gli eventi sono l'inaugurazione del Cineporto, fissata per il 16, la riapertura dell'Abc, in programma per il 19, e la settimana del Bi-fest, dal 23 al 30 - tutti e tre in programma a Bari - e il via dell'attività del Circuito delle sale cinematografiche di qualità che, invece, interesserà tutta la regione dal mese prossimo.

Che cos'è il Cineporto?
Si tratta di una struttura che è sorta alla Fiera del Levante e che avrà due funzioni. La prima sarà quella di business center, con la presenza di uffici di produzione già pronti per accogliere tutte le esigenze di chi viene



► Sergio Rubini e Riccardo Scamarcio ne "L'uomo nero", uno tra i successi della stagione

«Lo stato di salute della Commission è davvero molto buono: in trenta mesi abbiamo ospitato circa cento produzioni, tra film e cortometraggi»

saletta privata per le proiezioni dei giornalieri, vale a dire della pellicola girata che regista e tecnici hanno necessità di visionare quotidianamente.

Detta così appare una iniziativa molto interessante per gli addetti ai lavori, ma i baresi che tipi di beneficio potranno trarne?

Il Cineporto di Bari, a differenza di quanto accade a Torino e accadrà a Genova, sarà una struttura aperta alla città. Prima di tutto sorgerà in un'area, quella della Fiera del Levante, che si sta qualificando sempre di più e poi da febbraio ospiterà rassegne ed eventi che potranno interessare il pubblico. Non si tratterà, insomma, di una cattedrale nel deserto. In più ospiterà anche i nostri uffici.

Quanto è costato?

Prevedendo che trattandosi di

non è previsto un rientro, cioè non è un'autostrada pubblica data in concessione ad un privato che rientra nelle spese con il pagamento di un pedaggio ma è un investimento sociale, con la Fiera che dà un immobile in concessione, è costato 600mila euro e non si tratta di grandi cifre considerando la struttura. Tecnicamente i fondi, in parte Fas in parte Fers, sono stati concessi tutti dalla Regione Puglia. I Fas, come spiegheranno meglio i rappresentanti del ministero dello Sviluppo economico quando presenteremo la struttura, arrivano dal progetto "Sensi contemporanei".

La settimana prossima, invece, l'Abc torna a vivere...

Si è si tratta di un evento. Occorre ricordare che è il secondo

la struttura era in difficoltà da qualche anno tanto che ad un certo punto si è arrivati alla chiusura. È stato un preciso impegno della Regione Puglia, e in particolare dell'assessorato al Mediterraneo, far sì che la struttura potesse riaprire e Afc è stata lieta di dare il proprio contributo in qualità di soggetto attuatore, era un patrimonio importante e andava salvaguardato.

E i costi, in questo caso?

77.500 euro.

Dal 23 gennaio, per una settimana, a Bari si terrà il Bi-fest e poi si partirà con il Circuito delle sale cinematografiche di qualità. Due impegni importanti...

Sì, il primo senza dubbio perché richiamerà a Bari tanti nomi. Per quanto riguarda il secondo, è un progetto al quale teniamo molto. Venti sale cinematografiche in tutta la regione, non solo a Bari o a Lecce, ma anche in centri più piccoli e di provincia. La nostra idea è quella di creare un circuito virtuoso che spinga i distributori romani a far circolare alcune copie di film di qualità nella nostra regione, titoli che possano accrescere la sensibilità culturale degli spettatori, che li arricchiscano, di qualità, appunto. Questo dà qualche opportunità in più non solo ai gestori del cinema più grandi o famosi, come, appunto, l'Abc che rientra nel progetto, ma anche di realtà più piccole. I gestori, inoltre, trattengono interamente il prezzo del biglietto e crediamo sia una cosa molto importante.

A poco meno di tre anni dalla sua creazione, qual è lo stato di salute dell'Apulia film commission?

Lo stato di salute del suo management è estremamente precario perché stiamo lavorando tantissimo. Ci siamo messi a pancia in giù a lavorare senza sosta ed io sono molto sereno per quanto è stato fatto. Per quanto riguarda numeri e dati: abbiamo ospitato circa un centinaio di produzioni, dando una